

CONGIUNTURA DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese
2° trimestre 2010

Anche nel secondo trimestre 2010 è continuata la fase negativa in atto dai primi tre mesi del 2008, anche se in misura più contenuta rispetto all'andamento spiccatamente negativo che aveva caratterizzato il 2009. Le vendite sono diminuite tendenzialmente dell'1,0 per cento, a fronte del trend negativo del 2,5 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Sono continuate le difficoltà per la piccola e media distribuzione, mentre la grande distribuzione ha consolidato la tendenza espansiva registrata nei primi tre mesi del 2010, dopo i magri risultati del 2009, che era stato segnato da una diminuzione prossima all'1 per cento. Il commercio specializzato ha evidenziato un ulteriore scenario negativo, soprattutto nell'ambito dei prodotti dell'abbigliamento e alimentari. Segno positivo per iper, supermercati e grandi magazzini, in leggero miglioramento rispetto al trend. La compagine imprenditoriale del commercio al dettaglio è cresciuta da 48.045 a 48.259 imprese attive, per una variazione dello 0,4 per cento, la stessa rilevata nel trimestre precedente. La presenza straniera è nuovamente aumentata, mentre è diminuita quella italiana.

Le vendite

Il secondo trimestre del 2010 si è chiuso con una nuova diminuzione delle vendite al dettaglio, che ha consolidato la fase negativa in atto dai primi tre mesi del 2008. Le vendite Gli incassi sono diminuiti mediamente in Emilia-Romagna dell'1,0 per cento nei confronti dello stesso periodo del 2009, in misura tuttavia più contenuta rispetto al trend negativo del 2,5 per cento. L'attenuazione della fase negativa delle vendite al dettaglio si è coniugata al miglioramento del clima di fiducia delle imprese commerciali, che nel secondo trimestre del 2010, secondo le rilevazioni nazionali di Isae, ha evidenziato indici in risalita rispetto alla situazione, invero assai depressa, dell'analogo periodo del 2009.

Le imprese di minori dimensioni hanno nuovamente accusato i cali più pronunciati. Per la piccola e media distribuzione sono state registrate diminuzioni tendenziali pari rispettivamente al 3,6 e 2,1 per cento, che sono tuttavia apparse più leggere rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. La

grande distribuzione è cresciuta dello 0,9 per cento, confermando nella sostanza quanto emerso nei primi tre mesi. Al di là della moderata entità dell'aumento, resta tuttavia una chiara inversione di tendenza, dopo il trend di basso profilo (-0,2 per cento). Per quanto concerne le varie tipologie, sono continuate le difficoltà del com-

mercio specializzato, nel quale è più diffusa la piccola e media distribuzione, anche se in termini meno evidenti rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti. Nell'ambito dei prodotti non alimentari è stata rilevata una diminuzione dell'1,9 per cento, molto più contenuta rispetto al trend negativo del 4,1 per cento. In questo

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 2° trimestre 2010

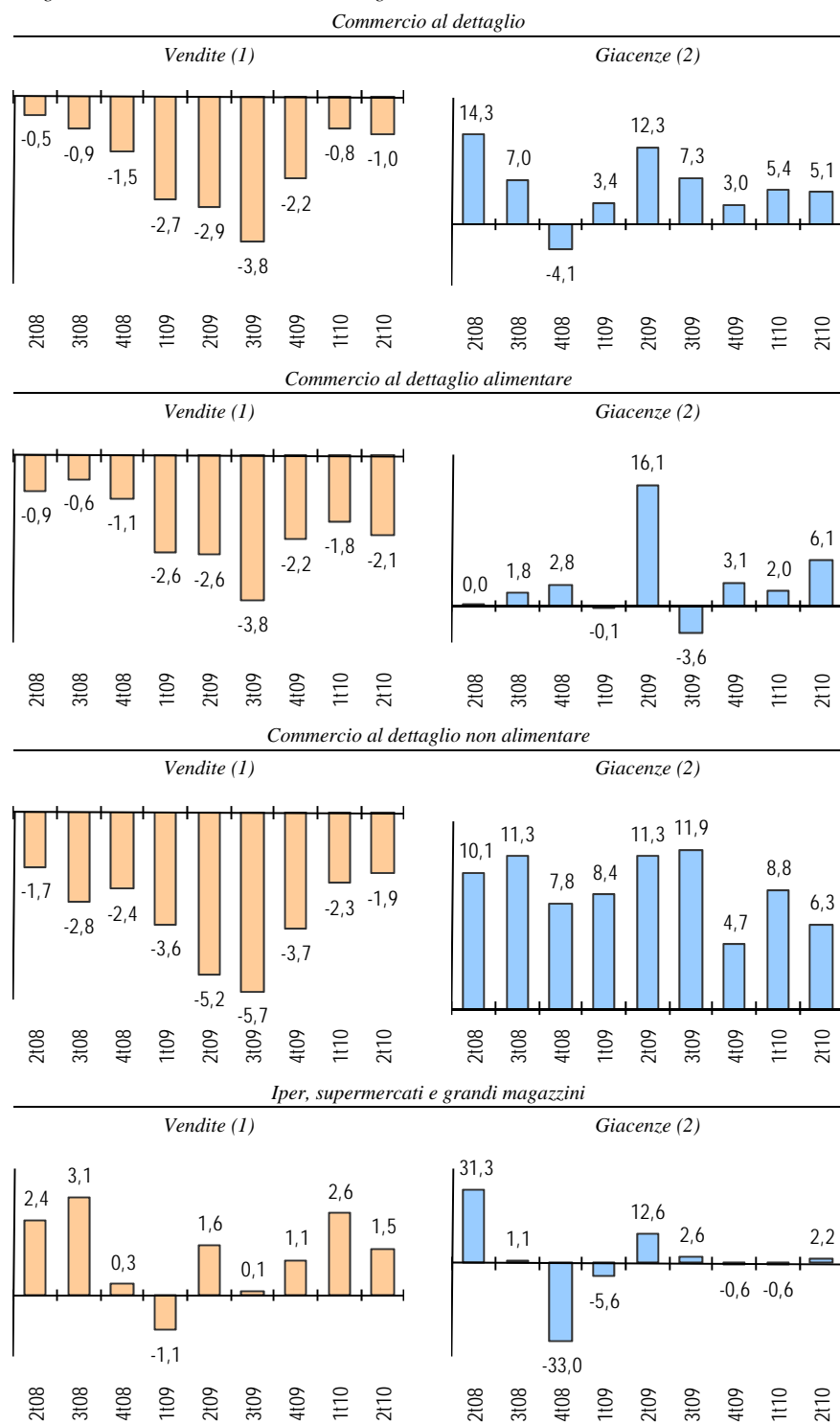
	Emilia-Romagna			Italia		
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Previsioni (3)	Vendite (1)	Giacenze (2)	Previsioni (3)
Commercio al dettaglio	-1,0	5,1	8,8	n.d. (4)	n.d. (4)	6,2
<i>Settori di attività</i>						
- dettaglio alimentari	-2,1	6,1	6,3	n.d.	n.d.	4,6
- dettaglio non alimentari	-1,9	6,3	7,5	n.d.	n.d.	2,2
- iper, super e grandi magazzini	1,5	2,2	12,6	n.d.	n.d.	21,2
<i>Classe dimensionale</i>						
- piccole 1-5 dipendenti *	-3,6	6,7	-8,9			
- medie 6-19 dipendenti *	-2,1	10,5	1,9	n.d.	n.d.	-6,2
- grandi 20 dip. e oltre	0,9	2,5	22,0	n.d.	n.d.	26,1

(1) Valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano giacenze in esubero e giacenze scarse a fine trimestre di riferimento. (3) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano vendite previste nel trimestre successivo in aumento e in diminuzione. (4) Unioncamere italiana non ha diffuso i dati relativi a queste variabili. (*) I dati nazionali sono riferiti alle imprese della classe dimensionale da 1 a 19 dipendenti.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

CONGIUNTURA DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN EMILIA-ROMAGNA

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano giacenze in esubero e giacenze scarse a fine trimestre di riferimento.

ambito è da sottolineare la flessione, pari al 4,0 per cento, evidenziata dai prodotti dell'abbigliamento e accessori, assai prossima al calo del 4,9 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti.

Le vendite di prodotti alimentari sono scese del 2,1 per cento e anche in questo caso è da annotare il modesto mi-

glioramento avvenuto nei confronti del trend (-2,7 per cento).

Ipermercati, supermercati e grandi magazzini, hanno registrato un incremento delle vendite pari all'1,5 per cento, che è risultato coerente con la crescita della grande distribuzione descritta precedentemente. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è

stato un leggero miglioramento pari a circa mezzo punto percentuale.

Le giacenze

La consistenza delle giacenze relativa al secondo trimestre del 2010 si è un po' alleggerita. La prevalenza dei giudizi di esubero rispetto a quelli orientati alla scarsità è apparsa più ridotta rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre è cresciuta la platea di chi le ha giudicate adeguate. Questo andamento è stato determinato da tutte le classi dimensionali, in particolare la grande distribuzione, la cui quota di giacenze considerate in esubero si è praticamente azzerata (appena il 3 per cento), a fronte della percentuale del 14 per cento rilevata tra aprile e giugno 2009. Nella piccola e media distribuzione la quota di esuberi si è ridotta di sei punti percentuali.

Le previsioni delle imprese

Nel secondo trimestre del 2010 è emerso un clima meglio intonato rispetto a quanto registrato nell'analogo trimestre dell'anno precedente. Il saldo fra chi ha previsto aumenti delle vendite a breve termine e chi diminuzioni è risultato attivo (+9 punti percentuali), in contro tendenza rispetto alle aspettative di segno negativo emerse nell'analogo periodo del 2009 (-6 punti percentuali). Non tutte le classi dimensionali hanno tuttavia condiviso questo atteggiamento. Nella piccola distribuzione il saldo tra aumento e diminuzione è risultato negativo per 9 punti percentuali, anche se in misura più contenuta rispetto al clima decisamente pesante dell'anno precedente (-20 punti percentuali). Nella media distribuzione pessimisti e ottimisti si sono praticamente equivalsi. Le previsioni più rosee sono pertanto venute dalla grande distribuzione, il cui saldo, tra aumenti e diminuzioni, è risultato positivo per 22 punti percentuali, in netto miglioramento rispetto alle aspettative dell'anno precedente (+7 punti percentuali). Le previsioni favorevoli sulle vendite previste nel terzo trimestre del 2010 si sono ripercosse sulle previsioni degli ordini ai fornitori. Tra aprile e giugno del 2010, gli ottimisti hanno superato i pessimisti di 7 punti percentuali, proponendo uno scenario di segno opposto rispetto a quanto emerso nell'analogo periodo del 2009, quando si registrò un passivo pari a 8 punti percentuali. A trascinarsi verso l'alto le previsioni degli ordini ai fornitori sono stati tuttavia solo gli esercizi della grande distribuzione, che hanno evidenziato un andamento

bene intonato (+22 punti percentuali), rispetto a quello dell'analogo trimestre del 2009 (+8 punti percentuali). In quelli della piccola e media distribuzione è ritornato il pessimismo, dopo la parentesi positiva rilevata nel primo trimestre.

La demografia delle imprese

Per quanto concerne la compagine imprenditoriale, l'adozione della nuova codifica Ateco2007 ha limitato il confronto alla situazione relativa al solo secondo trimestre del 2009. Occorre inoltre sottolineare che dal 2010 i comuni dell'Emilia-Romagna sono saliti da 341 a 348, per effetto dell'aggregazione di sette comuni provenienti dalla provincia di Pesaro e Urbino e transitati in quella di Rimini. La movimentazione del secondo trimestre del 2010 si è chiusa con un bilancio positivo. Il saldo tra imprese iscritte e cessate (si tratta del commercio al dettaglio al netto delle vendite di motocicli e autoveicoli) è risultato positivo per 248 imprese, al netto delle cancellazioni d'ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale. La consistenza delle imprese attive si è allineata a questa tendenza espansiva, passando dalle 48.045 di fine giugno 2009 alle 48.259 di fine giugno 2010 – sono compresi i nuovi comuni - per una variazione positiva dello 0,4 per cento, leggermente superiore a quella riscontrata in Italia (+0,2 per cento).

La forma giuridica

Sotto l'aspetto della forma giuridica è proseguito il rafforzamento, in linea con l'andamento generale, delle società di capitale, la cui consistenza è cresciuta dello 0,7 per cento. La relativa incidenza sul totale delle imprese attive è stata del 7,1 per cento, in leggero progresso rispetto alla situazione registrata nel secondo trimestre 2009. Per quanto concerne le forme giuridiche "personali", alla diminuzione delle società di persone (-1,1 per cento), si è contrapposto l'aumento dell'1,0 per cento delle imprese individuali. Questo andamento, e ci ripetiamo, potrebbe riflettere una forma di auto impiego, quale conseguenza della grave crisi che ha investito il 2009.

Per quanto concerne la classe di capitale sociale, le attività commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato a fine giugno 2010 una quota di imprese attive fortemente capitalizzate (con almeno 500 mila euro) pari allo 0,9 per cento, in misura leggermente superiore alla media nazio-

nale dello 0,8 per cento. Le imprese super capitalizzate, con almeno 5 milioni di euro di capitale sociale, sono risultate 236 sulle 2.458 totali, equivalenti allo 0,5 per cento del totale del commercio al dettaglio, quasi in linea con la media generale dello 0,6 per cento. L'indisponibilità di dati omogenei retrospettivi, a causa del cambiamento della codifica delle attività, impedisce di valutare i mutamenti avvenuti nel tempo. La tendenza emersa tra il 2000 e il 2008 aveva tuttavia evidenziato un rafforzamento della capitalizzazione delle imprese, in linea con l'andamento generale. Da sottolineare infine che le imprese commerciali al dettaglio prive di capitale sociale hanno inciso per la metà del totale, contro il 55,5 per cento della media generale. In ambito nazionale, l'Emilia-Romagna ha evidenziato una delle quote di imprese non capitalizzate più basse, alle spalle di Valle d'Aosta (33,7 per cento) e Trentino-Alto Adige (27,7 per cento). I rapporti più elevati hanno riguardato Puglia (75,2 per cento), Abruzzo (72,8 per cento) e Marche (69,5 per cento).

Gli stranieri

E' interessante analizzare la presenza straniera valutandola sulla base delle cariche rivestite nelle imprese attive iscritte nel Registro delle imprese. Anche in questo caso non è possibile effettuare confronti di largo respiro a causa del cambiamento della codifica delle attività. A fine giugno 2010 l'immigrazione contava su 8.064 cariche iscritte nelle imprese attive del Registro, equivalenti a quasi il 12 per cento del totale del commercio al dettaglio, in misura superiore alla percentuale del 7,0 per cento relativa al totale delle attività economiche. Solo il settore delle costruzioni ha evidenziato una percentuale superiore pari al 16,1 per cento. La presenza straniera è pertanto tra le più forti, del Registro delle imprese soprattutto nell'ambito dei titolari, la cui consistenza, pari a 5.954 persone, è equivalente a quasi il 18 per cento del relativo totale rispetto alla media generale del 12,4 per cento. Tra giugno 2009 (sono stati compresi i sette comuni aggregati dalla provincia di Pesaro e Urbino) e giugno 2010 le cariche rivestite dagli stranieri sono aumentate da 7.617 a 8.064, mentre quelle ricoperte dagli italiani sono scese da 60.547 a 59.799, per una variazione negativa dell'1,2 per cento. Nell'ambito dei soli titolari gli stranieri passano da 5.540 a 5.954, mentre gli italiani calano da 27.638 a 27.541. La

tendenza che vede il crescente peso dell'immigrazione nelle attività commerciali al dettaglio e, al contrario, il ridimensionamento della componente nazionale appare in tutta la sua evidenza e conferma quanto emerso in passato.

A fine giugno 2010 le nazioni più rappresentate nel commercio al dettaglio dell'Emilia-Romagna (sono in tutto 121) sono risultate Marocco (1.982) e Cina (1.069), che hanno rappresentato assieme circa il 38 per cento delle cariche straniere e il 4,5 per cento di quelle totali. Seguono Bangladesh e Senegal rispettivamente con 907 e 663 cariche. Nell'ambito dei soli titolari, è sempre il Marocco la nazione più rappresentata, con 1.783 cariche davanti a Cina, Senegal e Bangladesh.

Gli ammortizzatori sociali

La crisi economica ha comportato un maggiore ricorso agli ammortizzatori sociali, Cassa integrazione guadagni in primis.

Secondo i dati ricavati dagli archivi gestionali dell'Inps, nei primi sette mesi del 2010 le ore autorizzate in Emilia-Romagna per interventi straordinari, compresi quelli in deroga, sono ammontate a 7.155.431 rispetto alle appena 128.095 dell'analogo periodo del 2009. Il salto è considerevole e testimonia efficacemente di come la crisi abbia inciso pesantemente sul settore del commercio. Lo sfasamento temporale che intercorre tra richiesta di Cig straordinaria e relativa autorizzazione – i tempi di istruttoria sono più lunghi rispetto a quelli della big anticongiunturale - fa sì che i primi sette mesi del 2010 possano avere ereditato situazioni di crisi appartenenti al 2009, ma al di là di questa considerazione, resta tuttavia un andamento spiccatamente negativo, che si coniuga a quanto emerso in termini di accordi sindacali. Secondo i dati raccolti dalla Regione Emilia-Romagna, nei primi sei mesi del 2010 ne sono stati stipulati tredici che hanno interessato diciannove unità locali per complessivi 682 lavoratori, rispetto ai 472 dell'analogo periodo del 2009.